

- Convennero quattro padiglioni  
 Nell'amena campagna di Cossovo  
 Presso la candida chiesa di Samodrèsa:  
 L'un padiglione di Vucassimo re,  
 5 L'altro padiglione d'Uliesa despoto,  
 Il terzo padiglione di Goico voivoda,  
 E il quarto d'Urosio il figliuolo del Sire.  
 I reali contendono del principato:  
 Tra sè si voglion finire,  
 10 Colle dorate coltella trafiggersi:  
 E non sanno a chi il principato.  
 Re Vucassino dice: è mio.  
 Uliesa despoto: no, gli è mio.  
 Il voivoda Goico: no, ch'è mio.  
 15 Tace Urosio il principe giovanetto;  
 Tace il fanciullo, nulla dice:  
 Che non osa, dai tre fratelli  
 I tre fratelli Mergliavcevic.

(Re Vucassino scrive all'arciprete Ciriaco (1), ch'ha confessato e comunicato l'imperatore e ch'ha i libri delle costituzioni, dica egli a quale il diritto. Gli altri tre mandano anch'essi, di nascosto un dall'altro).

- S'abbatterono tutti e quattro gli araldi  
 20 A Prisrenda la candida città,  
 Alle case dell'arciprete Ciriaco:  
 Ma il prelato in casa non era;  
 Che in chiesa era a mattutino,

(1) *Sastala se*. Conservo l'immagine di queste tende che movono e vengono nel medesimo campo.

(7) *Zarevic*, dell'imperatore.

(1) *Nedeljah*. A' Greci Ciriaco; a noi Domenico.

(22) *Prota*.